

STUDI DI LINGUISTICA SLAVA

Volume dedicato a Lucyna Gebert

a cura di
Marina di Filippo e François Esvan

Napoli

2017

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti
ad una doppia valutazione anonima.

Il volume è stato stampato con un contributo
del Dipartimento di Studi letterari, Linguistici e Comparati
dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

ISBN: 978-88-6719-150-5

LUISA RUVOLETTA

Osservazioni sulla prefissazione dei verbi chodit' e ezdit' in russo

1. Considerazioni introduttive

Il presente contributo si pone l'obiettivo di descrivere e analizzare gli usi di alcuni verbi prefissati con base verbale *chodit'* e *ezdit'* in russo. Lo scopo della ricerca, di cui questo lavoro rappresenta una prima parte, consiste nella definizione del ruolo dei preverbi uniti a verbi di movimento indeterminato in russo¹.

Saranno oggetto della nostra analisi i verbi prefissati di aspetto perfettivo che derivano dall'unione dei preverbi *iz-*, *na-*, *ot-*, *po-*, *vy-* e *za-* con le due basi sopraindicate, e il diverso comportamento che questi preverbi mostrano di avere sulla base della loro distinzione in sovralessicali e lessicali.

L'analisi non può prescindere dal fatto che i verbi *chodit'* e *ezdit'* fanno parte del gruppo di verbi di movimento indeterminato. In generale, tutto ciò che riguarda i significati aspettuali espressi da questi verbi in unione con i preverbi va interpretato alla luce della loro appartenenza alla categoria degli indeterminati, sulla cui definizione non c'è accordo unanime fra gli studiosi. Basta pensare ai termini usati per indicarla: *glagoly neodnonapravlennogo dviženija* ('verbi di movimento non unidirezionale', Švedova 2005) e *glagoly neopredelennogo dviženija* ('verbi di movimento indeterminato', ma anche *glagoly nenapravlennogo dviženija* 'verbi di movimento non direzionale', *glagoly raznonapravlennogo dviženija* 'verbi di movimento pluridirezionale' e *motorno-kratnye glagoly* 'verbi di movimento multiplo', Zaliznjak, Mikaeljan, Šmelev 2015). Nella letteratura anglofona si trovano le definizioni *indeterminate* (Foote 1967, Forsyth 1970), *non-determined* (Janda 2008) e *non-directional* (Neset 2008).

È evidente che i termini riportati si riferiscono perlopiù alla "non-direzionalità", come elemento caratterizzante degli eventi di moto descritti da questi verbi. Eppure, i loro usi senza preverbo mostrano che solo in parte questo corrisponde al vero: nella descrizione del movimento iterato e di andata e ritorno nel passato questi verbi esprimono un movimento con direzione ben determinata, espressa – oppure, se omessa, evidente nel contesto della situazione descritta – da un complemento di luogo. Ciò che invece sembra davvero comune a questi verbi, dal punto di vista lessicale, è

¹ Il presente articolo riprende parte del contenuto di un altro recente studio di chi scrive (Ruvoletto, in c. di st.) e ne propone un approfondimento.

l'impossibilità di descrivere un movimento unico che in un dato momento progredisce verso un'unica destinazione. In altre parole, facendo ricorso alla terminologia di L. Talmy e alla sua nota teoria (Talmy 1985), essi non possono indicare il movimento (*Motion*) di un elemento (*Figure*) che si muove lungo una direzione (*Path*) rispetto a un luogo (*Ground*). Proprio questa, ossia la possibilità di descrivere un tale movimento, sembra essere invece la peculiarità dei verbi di movimento determinato, in contrapposizione a quelli di movimento indeterminato².

Benché le espressioni del movimento in russo, e in generale nelle lingue slave, siano state talvolta interpretate alla luce della teoria di Talmy (v., tra gli altri, Hasko, Perelmutter 2010), nell'ambito della linguistica slava la distinzione fra "lingue a satellite" e "lingue a cornice verbale", con riferimento ai verbi di movimento, non ha dato i risultati attesi. La formula "a satellite" può essere riferita alle lingue in cui le basi verbali esprimono il modo del movimento (a piedi, con mezzo, per aria, per acqua, ecc.) e i preverbi la direzione del movimento stesso, ma la definizione si rivela infruttuosa nel momento in cui entra in gioco la categoria della determinatezza *vs* indeterminatezza. Non appena, infatti, l'oggetto di osservazione si sposta dalle coppie aspettuali dei verbi di moto prefissati (*vyjti*^{PF} / *vychodit'*^{IPF}, *zajti*^{PF} / *zachodit'*^{IPF}, *naechat'*^{PF} / *naezžat'*^{IPF}, ecc.) ad altri verbi, come *otchodit'*^{PF}, *zachodit'*^{PF}, *vychodit'*^{PF} e *naezdit'*^{PF}, la definizione di "lingua a satellite" diventa inefficace, perché non è in grado di rendere conto della complessità dovuta all'indeterminatezza delle basi verbali. Che la teoria di Talmy mostri una certa inadeguatezza nella descrizione dei casi indicati, si evince anche dal fatto che in questi i preverbi non hanno quel significato spaziale che essi invece mantengono in unione con i verbi di movimento determinato (d'ora in avanti verbi MOD), significato che costituisce un punto cardine della teoria stessa.

Per comprendere appieno quale sia la funzione dei preverbi con le basi nominate, occorre definire in che modo essi si combinano con la

² Ai verbi di movimento indeterminato è dedicato un interessante studio diacronico di S. M. Dickey (2010), dove lo studioso americano interpreta come caratteristica peculiare e originaria di questi verbi l'espressione del modo del movimento, e non l'impossibilità di descrivere la direzionalità in sé. Egli chiama, infatti, i verbi del tipo *choditi* "Manner of Motion Verbs", in contrapposizione a quelli del tipo *iti*, chiamati "Verbs of Motion". Nei testi più antichi a noi pervenuti, secondo il noto slavista, si trovano testimonianze che confermano questa antica distinzione, su base lessicale, fra i due gruppi di verbi, benché in quei testi risulti già delineata la categoria di determinatezza *vs* indeterminatezza, che successivamente sarebbe diventata caratterizzante per i verbi di moto.

caratteristica di indeterminatezza dei verbi, e quale significato e funzione ne scaturiscono per i preverbi stessi. Al di là dell'aspetto (perfettivo) del verbo prefissato, infatti, la sua semantica aspettuale è strettamente legata al tipo di base verbale con cui si unisce il preverbo. Anche la parziale perdita del valore spaziale di quest'ultimo può essere interpretata proprio alla luce del fatto che la base è indeterminata (d'ora in avanti verbo MIN).

2. La prefissazione dei verbi MIN

2.1. Gli esiti prevedibili

Come accennato sopra, la distinzione dei verbi di moto in MOD e MIN si basa principalmente sullo status azionale dei due gruppi. Da una parte, la descrizione del significato lessicale dei verbi MOD proposta sopra (p. 1) implica che dal punto di vista azionale essi si possono considerare verbi telici; dall'altra, i contesti d'uso dei verbi MIN confermano il loro status di verbi atelici, in quanto verbi di attività nel cui significato lessicale è assente il concetto di limite (in situazioni di movimento senza direzione e movimento in sé), oppure si neutralizza, come valore azionale, nell'iterazione del movimento con direzione (in situazioni di movimento ripetuto in una direzione e di movimento di andata e ritorno).

Ne deriva che in unione con alcuni preverbi (*po-*, *za-*, *ot-*) i verbi MIN si comportano proprio come altri verbi atelici del russo. Negli esempi (1-3), tratti, come quelli che seguono, dal Corpus nazionale della lingua russa (NKRJa)³, i verbi prefissati con *po-*, *za-* e *ot-* e base MIN esprimono i modi d'azione rispettivamente delimitativo, incoativo e finitivo:

- (1) Потом встал, *походил* по комнате и говорит – короче, решай. (A. Gelasimov, “Žanna”, 2001)
Poi si alzò, *camminò per un po'* in giro per la stanza e dice: “Insomma, deciditi”.
- (2) Он встал, подошел к чайнику, пощупал его ладонью и снова *заходил* по комнате.
(Ju.O. Dombrovskij, “Fakul'tet nenužnych veščej”, 1978)
Si alzò, si avvicinò al bollitore dell'acqua, lo tastò con il palmo della mano e di nuovo *si mise a camminare* per la stanza.
- (3) Приехал участковый врач, который уже *отъездил* свое и собирался в баню, но вот приехал, гневный, но и слегка чуткий.
(G. Ščerbakova, “Armija ljubovnikov”, 1997)

³ NKRJa, *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka* (www.ruscorpora.ru).

È venuto il medico del quartiere, che *aveva già finito di fare il suo giro* e stava per andare alla “banja”, ma ecco che è venuto, pieno di rabbia, però anche un poco attento.

Allo stesso modo, verbi atelici come *guljat'* ‘passeggiare’, *plakat'* ‘piangere’, *stojat'* ‘stare in piedi’ con il preverbo *po-* esprimono il modo d’azione delimitativo: il processo atelico indicato dal verbo di base viene “delimitato” nella sua durata, ossia si svolge per un tratto di tempo percepito come breve. I verbi prefissati *poguljat'*, *poplakat'*, *postojat'* hanno in comune, nel loro significato lessicale, la delimitazione temporale del processo che esprimono (“per un po’ di tempo”, Zaliznjak, Mikaeljan, Šmelev 2015: 118-119).

I verbi che indicano invece processi omogenei come *svistet'* ‘fischiare’, *pachnut'* ‘odorare’, *sverkat'* ‘luccicare’, *šagat'* ‘fare dei passi’ con il preverbo *za-* esprimono il modo d’azione incoativo: il processo omogeneo che essi indicano acquisisce un incipit che ne segna l’inizio. I verbi prefissati *zasvistet'*, *zapachnut'*, *zasverkat'*, *zašagat'* sono accomunati dal significato di incipit del processo (“iniziare a”, Zaliznjak, Mikaeljan, Šmelev 2015: 112-117).

Infine, i verbi che descrivono processi e stati atelici e omogenei come *dežurit'* ‘essere di guardia’, *sidet'* ‘stare seduti’, *ljubit'* ‘amare’ con il preverbo *ot-* esprimono il modo d’azione finitivo. In questo caso i verbi prefissati indicano l’azione (processo o stato) e al tempo stesso la sua cessazione; essi sono generalmente accompagnati dall’aggettivo sostantivato di genere neutro *svoe* ‘il suo’, che indica il completo svolgimento di quella parte di processo (o stato) che doveva o poteva aver luogo (Zaliznjak, Mikaeljan, Šmelev 2015: 120).

L’unione delle basi verbali MIN con i preverbi *pro-* e *s-* conferma quanto si è visto sopra. L’unione con *pro-* dà origine a verbi con significato perdurativo (*pronosit'*, per es., in *pronosit' pjatnadcat' let (šubu)* ‘indossare per quindici anni (una pelliccia)’, Zaliznjak, Mikaeljan, Šmelev 2015: 119), ossia con significato “per un certo tempo”. Il preverbo *s-*, invece, forma verbi che descrivono il movimento di andata e ritorno come “atto singolo” (*schodit'* ‘andare (e tornare) a piedi’, *sbegat'* ‘andare (e tornare) di corsa’, *sletat'* ‘andare (e tornare) in volo’ ecc.)⁴.

⁴ La prefissazione dei verbi MIN con *s-* porta alla formazione di coppie aspettuali, il cui membro imperfettivo è il verbo stesso senza preverbo, con significato, al passato, di movimento di andata e ritorno. Il verbo perfettivo, invece, indica il movimento singolo di andata e ritorno nel passato e nel futuro.

Si vedano gli esempi (4-5):

- (4) А что не так, если она всю жизнь *проносила* одну и ту же косу, свернутую колбаской на шее... (L. Ulickaja, “Pikovaja dama”, 1995-2000)
Che c'è che non va se lei per tutta la vita *ha portato* sempre la stessa treccia, avvolta come un salamino sul collo...
- (5) Многим *слетать* в космос хочется, а это дороже стоит – 20 миллионов долларов.
(К. Getmanskij, E. Zuenko, “Komanda na vylet”, Izvestija, 16.05.2002)
Molti vogliono *fare un viaggio* nello spazio, ma costa più caro: 20 milioni di dollari.

Negli esempi (1-3), come anche in (4-5), i preverbi aggiungono al significato del verbo altri significati di modo d'azione temporale. Con riferimento ai preverbi *po-*, *za-* e *ot-*, questi esiti della prefissazione sono prevedibili, dal momento che i verbi di base in unione con il preverbo si comportano come altri verbi del russo, simili dal punto di vista azionale. Riassumendo i dati fin qui emersi, si può affermare che in russo la prefissazione dei verbi MIN porta ai seguenti risultati:

- i verbi prefissati esprimono modi dell'azione (delimitativo con *po-*, incoativo con *za-*, finitivo con *ot-*, perdurativo con *pro-*, di atto singolo con *s-*);
- i preverbi acquisiscono un significato temporale, in aggiunta alla loro semantica di base;
- la prefissazione porta perlopiù alla formazione di verbi *perfectiva tantum*⁵.

Vediamo che cosa accade quando altri preverbi si uniscono alle basi verbali *chodit'* e *ezdit'*.

⁵ Osservando più in generale il lessico verbale russo si trova che questa è solo una tendenza, dal momento che i verbi prefissati con *za-* e *ot-*, con significato di modo d'azione rispettivamente incoativo e finitivo, ammettono in alcuni casi la derivazione di imperfettivi secondari (*zabolet*^{'PF} / *zabolevat*^{'IPF}, *zagovorit*^{'PF} / *zagovarivat*^{'IPF}, *otsidet*^{'PF} / *otsiživat*^{'IPF}, ecc.). Si tratta tuttavia di coppie aspettuali particolari, in cui il verbo imperfettivo ha sempre significato processuale (con riferimento alla fase iniziale dell'azione).

2.2. *Gli esiti particolari*

Consideriamo la prefissazione dei due verbi con i preverbi *vy-*, *ot-*, *iz-* e *na-*, in particolare, i derivati perfettivi *vychodit'*, *otchodit'*, *ischodit'* e *naezdit'*, usati in particolari espressioni:

<i>vychodit' bol'nogo / otchodit' bol'nogo</i>	'far guarire un malato'
<i>vychodit' rebenka</i>	'far crescere un bambino'
<i>ischodit' ves' park</i>	'percorrere a piedi (molte volte) tutto il parco'
<i>naezdit' 100 km</i>	'percorrere 100 km'

I verbi di base sono gli stessi degli esempi (1-3), ossia verbi atelici di attività, ma in questo caso l'esito della prefissazione è del tutto differente. Un dato subito evidente è che in queste espressioni i verbi sono transitivi. Il sintagma verbale, infatti, include un complemento diretto all'accusativo con ruolo di oggetto (il paziente, dal punto di vista semantico), sempre espresso nella frase. Inoltre, a differenza dei verbi *perfectiva tantum* degli esempi considerati sopra, da questi verbi derivano degli imperfettivi secondari – quasi tutti con il suffisso *-iva-* e l'alternanza della vocale radicale – che formano coppia aspettuale con i verbi di partenza:

<i>vychodit'</i> ^{PF} / <i>vychaživat'</i> ^{IPF}	'far guarire', 'far crescere'
<i>otchodit'</i> ^{PF} / <i>otchaživat'</i> ^{IPF}	'far guarire'
<i>ischodit'</i> ^{PF} / <i>ischaživat'</i> ^{IPF}	'percorrere a piedi (più volte)'
<i>naezdit'</i> ^{PF} / <i>naezžat'</i> ^{IPF}	'percorrere'

Vediamo alcuni esempi con verbi derivati da *chodit'*, unito ai preverbi *vy-* e *ot-*. Gli esempi (6-10) saranno suddivisi nei gruppi *a* e *b*, sulla base dei significati dei verbi: "far guarire" (*a*) e "far crescere" (*b*).

a. vychodit' / vychaživat', otchodit' / otchaživat' (bol'nogo) 'far guarire (un malato)':

- (6) Сыпняк вообще скверная болезнь, а в тогдашних условиях *выходить* больного было трудно. (I.G. Erenburg, "Ljudi, gody, žizn'", 1960-1965)
Il tifo di per sé è una brutta malattia; nelle condizioni di allora era difficile *far guarire* un malato.
- (7) Потом еще год не мог встать на ноги. Его *выхаживала* и *выходила*-таки Вероника.
(A. Lazarčuk, "Vse, sposobnye deržat' oružie...", 1995)

Poi ancora per un anno non poté rimettersi in piedi. Lo *curava* Veronica e ci *riuscì a farlo guarire*.

- (8) Жена мелкого чиновника [...] выпила большую дозу кокаина. Ее отправили в Яузскую больницу и там *отходили*. (“Proisšestvija. Nesovremennaja ženščina”, Golos Moskvy, 18.08.1909)
 La moglie di un piccolo funzionario [...] ha preso una gran dose di cocaina. L’hanno mandata all’ospedale Jauza e lì l’*hanno fatta star meglio*.

b. vychodit’/vyčaživat’ (rebenka) ‘far crescere (un bambino)’:

- (9) Одного ребенка вырастила, второго *выхаживаю*. (P. Sanaev, “Pochoronite menja za plintusom”, Oktjabr’, 1996)
 Un bambino l’*ho fatto crescere*, il secondo lo *sto tirando su*.
 (10) Долгих два года *выхаживала* она внука, смышленного, ласкового, рыжего, как его мать, и *выходила*. (V. Beleckaja, “Sud’ba i sovest’”, Biblioteka “Ogonek”, 1989)
 Per due lunghi anni (lei) *ha allevato* suo nipote, sveglio, affettuoso, rosso di capelli, come sua madre, e l’*ha fatto crescere*.

Negli esempi (6-10) i verbi perfettivi *vychodit’* e *otchodit’* hanno valore risultativo. Essi formano, con i loro rispettivi correlati imperfettivi, coppie aspettuali teliche⁶, come risulta particolarmente evidente negli esempi (7) e (10). In questi casi il preverbo non ha una funzione puramente aspettuale e non apporta al significato del verbo alcun valore aggiuntivo di tipo spaziale o temporale. La prefissazione, inoltre, non porta all’espressione di modi dell’azione, bensì alla formazione di verbi perfettivi risultativi.

Vediamo il caso della prefissazione con il preverbo *iz-*: *ischodit’ / isčaživat’* ‘percorrere a piedi (molte volte)’⁷.

- (11) Я без конца моталась в Испанию к детям [...] но в основном жила в Париже одна. *Исходила* его пешком весь. (S. Spivakova, “Ne vse”, 2002)
 Sono andata avanti e indietro in Spagna senza sosta per far visita ai bambini [...] ma soprattutto ho vissuto a Parigi da sola. L’*ho percorsa* tutta a piedi.

⁶ Il tipo di coppia aspettuale telica (*predel’naja para*) cui si fa riferimento è descritto in Zaliznjak, Mikaeljan, Šmelev (2015: 65).

⁷ Anche la coppia aspettuale *vychodit’ / vyčaživat’*, analizzata sopra, può avere il significato di ‘percorrere tutto’ (BAS 2005: 623; Ušakov 1935: 520).

- (12) Он *исходил* все улочки, все площади средневекового центра. (D. Rubina, “Mednaja škatulka”, 2015)
 (Lui) *ha percorso* tutte le viuzze, tutte le piazze del centro medievale.

Negli esempi (11-12) l'oggetto è accompagnato dall'attributo *ves'* 'tutto', che gli conferisce la caratteristica della totalità e contribuisce quindi all'espressione del significato risultativo del verbo. Allo stesso modo gli esempi (13-15), che seguono, mostrano l'uso del verbo con locuzioni avverbiali come *vdol' i poperek* 'in lungo e in largo' e *vkos' i vkriv'* 'per diritto e per traverso' (lett. 'di sbieco e di traverso'), che, come l'aggettivo *ves'*, sottolineano il significato di risultato completamente raggiunto espresso dal verbo. Nel caso dell'infinito imperfettivo in (14) al significato risultativo si aggiunge quello di potenziale iterazione dato dalla situazione descritta.

- (13) Город они *исходили* пешком вдоль и поперек. (M. Traub, “Nam vychodit' na sledujuščej”, 2011)
 La città l'hanno *percorsa* a piedi in lungo e in largo.
- (14) Гулять по Москве очень интересно. Даже если кружить по одной только нашей Пресне, *исхаживать* ее вдоль и поперек, вкось и вкривь. (A. Rekemčuk, “Mal'čiki”, Junost', 1970)
 Passeggiare per Mosca è molto interessante. Perfino se si va in giro solo per la nostra Presnja, se la *si percorre* in lungo e in largo, per diritto e per traverso.
- (15) За это время *исходила* нахабинские поля вдоль и поперек, а ведь это сотни километров, выполнила тысячи ударов. (N. Zuev, “Devčonki, kotorych kljuški ne pugaĵut”, 100% zdorov'ja, 11.11.2002)
 In questo lasso di tempo (lei) *ha percorso* i campi di Nachabino in lungo e in largo, sono centinaia di chilometri, e ha fatto mille colpi.

Negli esempi i verbi evidenziati descrivono un processo telico che raggiunge il proprio limite interno. Tale limite non è insito nel significato del verbo di base, ma è strettamente legato al Sintagma Verbale (SV), in cui compare un argomento che, grazie anche all'attributo *ves'* o ad alcune particolari espressioni avverbiali, dà all'azione un senso di completezza e piena realizzazione.

Vediamo ora negli esempi che seguono il caso di *naezdit'* / *naezžat'* 'percorrere':

- (16) Тот за пять месяцев *наездил* с водителем 40 тыс. км. (“Красная sborka”, Avtopilot, 15.08.2002)
In cinque mesi quello *ha percorso* con l’autista quarantamila chilometri.
- (17) За 4 года было *наезжено* 20 тысяч км. (D. Ivanov, “Počti Ferrari: Fiat kupe – nastojaščij ital’janec”, Chuligan, 15.08.2004)
In quattro anni *sono stati percorsi* ventimila chilometri.
- (18) *Наездил* много километров в метро и троллейбусе и наконец – у родных... (V. Čivilichin, “Moja mečta – stat’ pisatelem”, Naš sovremennik, 15.06.2002)
Ho percorso molti chilometri in metropolitana e in tram e finalmente (ero) dai miei...
- (19) Так много я уже *наездил* за рулем по Лондону, что, кажется, мог бы соревноваться с таксистом, пусть не старым, но, скажем, начинающим. (A. Kuznecov, “Meždu Grinvičem i Kurenevkoj”, 2002)
Ho già fatto così tanta *strada* guidando la macchina in giro per Londra, che potrei, credo, fare a gara con un tassista, non dico con uno anziano, ma con uno, diciamo così, all’inizio dell’attività.

Negli esempi (16-19) l’oggetto del verbo è costituito da un quantificatore, un numerale che indica la distanza percorsa (esempi 16-17) oppure l’avverbio *mnogo* ‘molto’ (esempi 18-19), che contribuisce a esplicitare l’idea di “accumulo” con riferimento allo spazio percorso. Il verbo *naezdit’*, infatti, esprime il modo d’azione cumulativo, legato al preverbo *na-* e alla presenza del quantificatore. Ne risulta che mentre il verbo di base è intransitivo e indica il movimento indeterminato, da intendersi in questo caso come movimento senza una direzione unica, il verbo prefissato è invece transitivo e trasmette l’idea del sommarsi (uno sull’altro) dei segmenti di spazio percorsi. Esso, inoltre, è perfettivo con significato risultativo, grazie anche all’indicazione numerica della distanza percorsa, o al riferimento alla sua quantità, nella posizione dell’oggetto.

Dall’osservazione degli esiti “particolari” della prefissazione di *chodit’* e *ezdit’*, sulla base degli esempi (6-19), risulta che la prefissazione di basi verbali ateliche si combina nella frase con alcune strategie “telicizzanti”. Ciò avviene sul piano sintattico, con la transitivizzazione del verbo e l’espressione costante dell’oggetto diretto, ma anche sul piano lessicale, con l’introduzione di elementi lessicali che hanno l’effetto di rinforzare il valore azionale telico del predicato (l’aggettivo *ves’*, le locuzioni avverbiali *vdol’ i*

poperek e *vkos' i vkriv'*, i quantificatori). Riguarda il piano lessicale anche lo slittamento del significato del verbo, legato alla prefissazione e definito da L. Janda “metonimico” (Janda 2010: 137)⁸.

Il grado di telicità del verbo, ossia il suo approssimarsi a una semantica azionale di tipo telico, aumenta quindi nel predicato grazie alle strategie indicate sopra. Ciò rende possibile il significato risultativo del verbo prefissato e la formazione della coppia aspettuale telica, che si realizza con la derivazione del verbo imperfettivo secondario.

Si possono a questo punto formulare alcune caratteristiche della prefissazione dei verbi MIN sulla base della distinzione in esiti prevedibili e particolari, cercando di individuare le diverse funzioni dei preverbi nel primo e secondo caso.

3. Preverbi sovralessicali e lessicali

Sulla base delle considerazioni finora emerse si possono delineare due tipi di prefissazione, ossia due funzioni diverse dei preverbi in unione con le basi verbali *chodit'* e *ezdit'*.

Negli esiti prevedibili si osservano i seguenti fenomeni: il preverbo ha un significato di tipo temporale che viene mantenuto con diverse basi verbali (*po-* delimitativo, *za-* incoativo, *ot-* finitivo); il verbo prefissato rimane intransitivo, come i verbi di base; si formano dei verbi perfettivi che esprimono modi dell'azione; infine, difficilmente il verbo prefissato dà origine a un correlato imperfettivo e quindi a una coppia aspettuale.

Negli esiti particolari, invece, il significato del preverbo e quello del verbo si fondono con esito lessicale particolare; inoltre, il verbo prefissato è transitivo, a differenza del verbo di base, e ha significato risultativo; infine, il verbo prefissato forma coppia aspettuale con un imperfettivo secondario.

I due tipi di prefissazione si distinguono in modo speculare, com'è evidente in Tab. 1. A ciò si aggiunge che nel primo caso non è prevista la derivazione nominale, mentre nel secondo essa è possibile: il sostantivo *vychaživanie* indica le azioni del ‘far guarire (un malato)’ e ‘far crescere (un bambino)’, espresse dal verbo *vychaživat'* (BAS 2005: 623)⁹, così come il sostantivo *otchaživanie* indica l'azione descritta dal verbo *otchaživat'* (BAS 2011: 83).

⁸ Tale slittamento risulta particolarmente evidente nel caso dei verbi *vychodit'* e *otchodit'*, entrambi con significato “far guarire il malato prendendosi scrupolosamente cura di lui” (BAS 2005: 624; BAS 2011: 83).

⁹ È attestato anche il sostantivo *vychaživatel'*, che indica *tot, kto vychaživaet bol'nogo* ‘colui che cura il malato’ (BAS 2005: 623).

Nei casi qui considerati i preverbi sembrano quindi avere differenti status o funzioni. Con riferimento a una particolare terminologia, in uso ormai da decenni in numerosi studi sulla prefissazione verbale in ambito slavo¹⁰, si può dire che mentre nel primo caso (esiti prevedibili) i preverbi sono “sovralessicali”, nel secondo (esiti particolari) sono invece “lessicali”.

Gli attributi “sovralessicale” e “lessicale” in riferimento ai preverbi riguardano non solo le conseguenze della prefissazione sul significato lessicale del verbo prefissato, ma anche la relazione fra il preverbo e il SV. Mentre i preverbi sovralessicali sono esterni al SV e svolgono una funzione di tipo avverbiale, con significato lessicale costante in unione con basi verbali diverse, quelli lessicali sono invece interni al SV e, uniti ai verbi di base, producono significati lessicali particolari, che dipendono di volta in volta dalla particolare “fusione” del significato del preverbo con quello del verbo.

I preverbi sovralessicali e quelli lessicali, inoltre, si distinguono per alcune caratteristiche. I primi implicano i seguenti fenomeni: la formazione di verbi che esprimono modi dell’azione, in cui l’apporto lessicale del preverbo è sempre ben definito; l’impossibilità di operare trasformazioni nella struttura argomentale del SV; la formazione di verbi *perfectiva tantum*; infine, l’impossibilità della derivazione nominale.

I preverbi lessicali, invece, hanno altre caratteristiche, che si oppongono a quelle appena nominate: essi formano verbi con significati lessicali particolari, cui si aggiunge il valore risultativo; possono operare trasformazioni nella struttura argomentale del SV; danno origine a verbi da cui poi derivano dei correlati imperfettivi secondari; infine, rendono possibile la derivazione nominale.

È evidente la corrispondenza fra le caratteristiche dei verbi prefissati, rilevate nei diversi casi di prefissazione dei verbi *chodit'* e *ezdit'* (esiti prevedibili *vs* particolari), e quelle, in generale, legate alla prefissazione con preverbi sovralessicali e lessicali (v. Tab. 1). Si può dunque affermare che con i verbi *chodit'* e *ezdit'* i preverbi possono assumere entrambe le funzioni, e che tali funzioni si definiscono nell’ambito del SV.

4. Osservazioni conclusive

Il complesso profilo azionale dei verbi MIN emerge con evidenza attraverso il prisma della prefissazione. Se da una parte appare indiscutibile il loro

¹⁰ Cfr., tra gli altri, Smith 1997, Svenonius 2004, Ramchand 2004, Romanova 2004, Richardson 2007, Tatevosov 2008 e, con particolare riguardo ai verbi di moto, Tol'skaya 2007.

status azionale di verbi di attività e dunque atelici, dall'altra essi possono portare, in unione con alcuni preverbi, a esiti tutt'altro che prevedibili per dei verbi di base atelici, come la derivazione di verbi con significato risultativo. Come si è visto, il fenomeno diventa possibile quando nel SV, oppure, in un'ottica più ampia, nel predicato, vi sono le condizioni perché esso si realizzi, condizioni che abbiamo chiamato "strategie di telicizzazione".

La distinzione in preverbi sovralessicali e lessicali, nonché la sua applicazione ai verbi prefissati qui analizzati, contribuisce a una migliore comprensione dei fenomeni e, in particolare, della differenza fra esiti prevedibili ed esiti particolari della prefissazione.

Alla luce di quanto emerso risulta riduttivo assegnare questi verbi al gruppo dei verbi di movimento, dal momento che essi ricorrono in espressioni dal significato traslato che rasentano, in taluni casi, l'idiomatismo. In effetti, sono numerose le occorrenze in cui tornano con insistenza categorie di elementi con ruolo tematico di paziente (*bol'noj* 'malato' con i verbi *vychodit'* / *vychaživat'* e *otchodit'* / *otchaživat'*, *rebenok* 'bambino' con *vychodit'* / *vychaživat'*, un'indicazione di luogo con l'attributo *ves'* 'tutto' con i verbi *ischodit'* / *ischaživat'*, un quantificatore con *naezdit'* / *naezžat'*) e locuzioni avverbiali che danno "compattezza" all'azione (le locuzioni *vdol' i poperek* 'in lungo e in largo' e *vkos' i vkriv'* 'per diritto e per traverso' con *ischodit'* / *ischaživat'*).

Per concludere, accenniamo a una curiosità che riguarda i verbi in questione e apre una nuova prospettiva d'analisi. Nei principali dizionari della lingua moderna le espressioni in cui occorrono questi verbi sono spesso classificate come fraseologismi di registro colloquiale: *vychaživat' bol'nogo / rebenka* è definito *razgovornoe* 'colloquiale' (BAS 2005: 624, Ušakov 1935: 519), così come *ischaživat' ves' park* (BAS 2007: 481)¹¹ e *naezžat' 100 km* (BAS 2008: 141, Ušakov 1938: 349)¹², mentre *otchaživat' bol'nogo* è

¹¹ Nel dizionario BAS il verbo viene presentato anche in questa espressione: *ischaživat' vdol' i poperek, iz konca v konec* 'percorrere in lungo e in largo, da un'estremità all'altra' (BAS 2007: 484). L'espressione mette in evidenza la locuzione avverbiale e i complementi di luogo, anch'essi con valore avverbiale, nella descrizione del significato del verbo. Sembra particolarmente interessante l'interpretazione del lemma proposta dal Dal': "*исхаживать (исходить) весь городъ, поле, ходить повсюду, перебивать пѣши во всѣхъ мѣстахъ, о которыхъ речъ идетъ*" 'percorrere tutta la città, un campo, camminare dappertutto, andare da una parte all'altra a piedi in tutti i luoghi di cui si sta parlando' (Dal' 1955: 64).

¹² Cfr. anche Dal' 1955: 501.

interpretato come *prostorečie* ‘espressione popolare’ (BAS 2011: 83)¹³. Il dato andrebbe verificato sulla base di un’accurata analisi di tutte le occorrenze registrate nel NKRJa, e anche delle testimonianze di un valido campione di informanti.

Un dato sembra invece indiscutibile: l’uso di queste espressioni non è fenomeno recente, come testimoniano i dizionari di V.I. Dal’ (metà del XIX sec., consultato in un reprint del 1955) e D.N. Ušakov (1935-1940).

Tabella 1: Tipi di prefissazione con base *chodit’* e *ezdit’*:
esiti prevedibili e particolari.

<i>Esiti prevedibili (preverbi sovralessicali)</i>	<i>Esiti particolari (preverbi lessicali)</i>
Il preverbo ha significato costante di tipo temporale.	Il significato del preverbo e quello del verbo si fondono con esito lessicale particolare.
Il verbo rimane intransitivo.	Il verbo diventa transitivo.
I verbi esprimono modi dell’azione.	I verbi hanno significato aspettuale risultativo.
I verbi non formano coppia aspettuale.	I verbi formano coppia aspettuale con i loro correlati imperfettivi secondari.

Abbreviazioni

IPF	Imperfettivo
MIN	Movimento indeterminato
MOD	Movimento determinato
PF	Perfettivo
SV	Sintagma Verbale

¹³ L’uso di *otchodit’* / *otčaživat’* con significato di ‘curare, far guarire’ è registrato anche nel dizionario di V.I. Dal’ con la seguente interpretazione: “Старательно обработать, отдѣлать уходомъ. Я коровушку свою отходила, спасла её уходомъ, она выздоровѣла” ‘Trattare accuratamente, rifinire con cura. La mia vacchetta l’ho fatta guarire, l’ho salvata curandola, è guarita’ (Dal’ 1955: 764).

Bibliografia

- BAS, *Bol'šoj akademičeskij slovar' russkogo jazyka*, 2004-2014, Institut lingvističeskich issledovanij RAN, voll. 1-23, Moskva, Sankt-Peterburg, Nauka.
- Dal', Vladimir Ivanovič, 1955, *Tolkovyj slovar' živogo velikoruskogo jazyka*, voll. I-IV, Moskva, Gosudarstvennoe izdatel'stvo inostrannyh i nacional'nyh slovarej (Reprint della seconda edizione, 1880-1882).
- Dickey, Stephen McCartney, 2010, "Common Slavic "indeterminate" verbs of motion were really manner-of-motion verbs". In: Hasko, Viktoria / Perelmutter, Renee (eds.), *New Approaches to Slavic Verbs of Motion*, Studies in Language Companion Series 115, Amsterdam, Philadelphia, John Benjamins Publishing Company: 67-109.
- Foote, Irwin Paul, 1967, "Verbs of Motion". In: Id., *Studies in the Modern Russian Language*, Cambridge, Cambridge University Press: 4-33.
- Forsyth, James, 1970, *A Grammar of Aspect. Usage and Meaning of the Russian Verb*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Hasko, Viktoria / Perelmutter, Renee (eds.), 2010, *New Approaches to Slavic Verbs of Motion*, Studies in Language Companion Series 115, Amsterdam, Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Janda, Laura Alexis, 2008, "Motion Verbs and the Development of Aspect in Russian". *Scando-Slavica* 54: 179-197.
- Janda, Laura Alexis, 2010, "Prefixed Perfectives from Non-Determined Motion Verbs in Russian". In: Hasko, Viktoria / Perelmutter, Renee (eds.), *New Approaches to Slavic Verbs of Motion*, Studies in Language Companion Series 115, Amsterdam, Philadelphia, John Benjamins Publishing Company: 125-140.
- Neset, Tore, 2008, "Path and Manner: An Image-Schematic Approach to Russian Verbs of Motion". *Scando-Slavica* 54: 135-158.
- Ramchand, Gillian Catriona, 2004, "Time and the event: The semantics of Russian prefixes". *Nordlyd. Special issue on Slavic prefixes* 32/2: 323-361.
- Richardson, Kylie R., 2007, *Case and Aspect in Slavic*, New York, Oxford University Press.
- Romanova, Eugenia, 2004, "Superlexical vs. lexical prefixes". *Nordlyd. Special issue on Slavic prefixes* 32/2: 255-278.
- Ruvoletto, Luisa, (in c. di st.), "Prefiksacija glagolov neopredelennogo dviženija v ruskom jazyke", Atti della Conferenza internazionale *The role of prefixes in the formation of aspect and related categories. Problems of grammaticalization* (Università di Padova, 28-29 settembre 2015), Biblioteca di Studi Slavistici, Firenze, Firenze University Press.

- Smith, Carlota, 1997, *The Parameter of Aspect*, Dordrecht, Boston, London, Kluwer Academic Publishers (ed. orig. 1991).
- Svenonius, Peter, 2004, "Slavic Prefixes inside and outside VP". *Nordlyd. Special issue on Slavic prefixes* 32/2: 205-253.
- Švedova, Natalija Jul'evna, 2005, *Russkaja grammatika*, Moskva, IRJa RAN (ed. orig. 1980).
- Talmy, Leonard, 1985, "Lexicalization patterns: Semantic structure in lexical forms". In: Shopen, Timothy (ed.), *Language Typology and syntactic description*. Vol. III: *Grammatical categories and the lexicon*, Cambridge, Cambridge University Press: 57-149.
- Tatevosov, Sergei, 2008, "Intermediate Prefixes in Russian". In: Antonenko, Andrei / Bailyn, John Frederick/ Bethin, Christina Yurkiw (eds.), *Formal approaches to Slavic linguistics 16. The Stony Brook Meeting*, Ann Arbor, Michigan Slavic Publications: 423-445.
- Tolskaya, Inna, 2007, "Unifying Prepositions and Prefixes in Russian: Conceptual structure versus syntax". *Nordlyd. Special issue on Space, Motion, and Result* 34/2: 345-370.
- Ušakov, Dmitrij Nikolaevič, 1935-1940, *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, voll. I-IV, Moskva, Gosudarstvennyj institut "Sovetskaja enciklopedija" (vol. I) / Gosudarstvennoe izdatel'stvo inostrannyh i nacional'nych slovaroj (voll. II-IV).
- Zaliznjak, Anna Andreevna / Mikaeljan, Irina L'vovna / Šmelev, Aleksej Dmitrievič, 2015, *Russkaja aspektologija: v zaščitu vidovoj pary*, Moskva, Jazyki slavjanskoj kul'tury.

Abstract

The aim of this paper is to verify how in Russian language superlexical and lexical prefixes (see for this distinction, among others, Svenonius 2004, Richardson 2007, Tolskaya 2007) form perfect verbs from the indeterminate motion verbs *chodit'* and *ezdit'*. These atelic stems give rise to verbs indicating Aktionsart with the delimitative prefix *po-* ('for a while'), the inchoative *za-* ('begin') and the prefix meaning 'cessation of action' *ot-* ('stop'). This is a standard result in Russian for atelic stems attached to the superlexical prefixes *po-*, *za-* and *ot-*. But the same verbs *chodit'* and *ezdit'* can give rise to other perfect verbs in such expressions as *vychodit' / otchodit' bol'nogo* or *vychodit' rebenka*, *ischodit' ves' park* and *naezdit' 100 km*. In these cases, telic transitive verbs are derived with a direct object always expressed in VP. Here the prefixes are lexical and we have a not standard result.